

Il grande cantiere della Milano imperiale

Finazzer Flory: «Entro il 2013 vogliamo recuperare quattordici siti archeologici»

DI FILIPPO RIZZI

Recuperare attraverso un percorso guidato, pedonalizzato e illuminato quattordici siti archeologici che raccontano le gesta dell'antica *Mediolanum* imperiale entro il 2013 a 1700 anni esatti dall'editto di Milano del 313. È il sogno che, dall'inizio del suo insediamento nella giunta di Palazzo Marino, accarezza l'assessore Massimiliano Finazzer Flory. Un sogno che agli occhi dell'assessore potrebbe tramutarsi in realtà per quella fatidica data. «Indubbiamente il 313 segna una tappa fondamentale per la libertà di culto per i cristiani ma anche per la tolleranza – rivela l'assessore – Milano si è trovata al centro della storia e credo che sia giusto celebrare questo evento, lasciando un segno visibile ai milanesi, ma anche ai turisti di quell'editto che cambiò definitivamente la storia del cristianesimo e pose fine alla persecuzione». Finazzer Flory coordinerà e sostenerà questo progetto assieme agli assessori Edoardo Croci (Trasporti) Carlo Maria Masseroli (Sviluppo del territorio) e Bruno Simini (Lavori pubblici). «Il nostro impegno – assicura Finazzer Flory – è quello di realizzare un itinerario turistico culturale sulla Milano capitale imperiale dal 286 al 402 dopo Cristo». Nello specifico i siti interessati saranno: il foro romano e la chiesa inferiore del Santo Sepolcro, il teatro, l'anfiteatro, la città muraria massimianiana e la torre di Ansperto, il circo, il palazzo imperiale, il complesso episcopale

di San Nazaro, Sant' Ambrogio, San Sempliciano, sant'Eustorgio, San Lorenzo, il recinto di San Vittore al Corpo e san Giovanni in Conca. «Si tratta di un progetto monumentale – chiarisce Finazzer Flory – confidiamo nei contributi di varie fondazioni ma anche dalla Unione Europea che permetterà di portare questi siti a cielo aperto». Un cantiere faraonico, promosso tra gli altri dalla sovrintendenza, Italia Nostra e dalla università Cattolica che potrebbe trasformare Milano in una rivale turistica di Venezia o Roma. «Non è certo questo l'intento – prosegue l'assessore – ma quello di poter svelare ai nostri cittadini una Milano che non sia solo moda, design ed editoria ma anche capace di produrre cultura».

Per l'autunno di quest'anno è allo studio la realizzazione di un cortometraggio da proiettare nei cinema cittadini sulla Milano imperiale. «Attraverso un centro cinematografico specializzato – annota – realizzeremo due spot rispettivamente della durata di circa tre e sei minuti che racconteranno virtualmente questa Milano archeologica e imperiale prima della proiezione dei film. Un gesto il nostro per far capire ai nostri cittadini l'importanza anche delle nostre radici, da dove veniamo». Ma è su un altro fronte che nell'immediato l'assessorato della Cultura vuole aggiungere un'altra tessera nell'intricato puzzle della Milano imperiale.

«Entro il prossimo anno, penso al massimo», annuncia Massimiliano Finazzer Flory – allargheremo di mille metri quadrati il mu-



A destra nella foto principale e a sinistra in quella piccola quel che resta del Palazzo imperiale. In alto a sinistra i ruderi dell'Anfiteatro



L'OBIETTIVO

Un percorso dal Duomo a via Brisa

Il progetto mira all'individuazione di quattordici complessi archeologici di particolare rilevanza. Saranno coinvolti in questo cantiere a cielo aperto «Roma imperiale» il ministero per i Beni culturali, la Regione Lombardia, il Comune, la Curia arcivescovile, la veneranda Fabbrica del Duomo, la Biblioteca ambrosiana e la Camera di Commercio di Milano. Tra i siti di grande interesse storico ci sarà il recupero della chiesa del Santo Sepolcro del XI secolo nell'area della Biblioteca Ambrosiana con la pavimentazione del lastricato del foro romano e quello dell'area della piazza del Duomo dove sono conservati nel sottosuolo i resti del complesso episcopale del IV secolo. L'intervento prevede la riqualificazione della piazza con l'interramento, se possibile, del cantiere del Duomo e il collegamento tra l'area archeologica, il museo del Duomo e quello del 900. Di grande impatto rievocato per gli amanti della storia romana saranno poi gli interventi previsti all'anfiteatro romano e «Antiquarium» Alda Levi (via de Amicis) e il teatro romano (palazzo della Borsa). Di grande rilevanza sarà poi il ripristino di un sito come il Palazzo imperiale compreso tra Porta Vercellina, Ticinese e via Torino. Qui fino ad ora si conservano a vista soltanto alcune murature di un edificio di rappresentanza in via Brisa; molti resti archeologici sono ancora conservati sotto gli edifici circostanti. (F.Riz.)

gli scavi

Il progetto è stato pensato per celebrare i 1700 anni dall'editto di Costantino

seo archeologico di corso Magenta ambrosiana ha accettato di collaborare con noi». Ma della Milano segreta e sotterranea farà parte anche il Castello Sforzesco. «Sarà possibile anche riaprire i cunicoli, – annota – gallerie e luoghi non ancora aperti al pubblico». Un progetto quello della Milano imperiale che negli occhi di Finazzer Flory «potrebbe cambiare il volto della nostra città in meglio. «Mi piacerebbe entro il 2011 almeno riportare alla luce due siti il battistero di San Giovanni alle Fonti sotto il Duomo e quello in via Brisa. Sarebbe questo il primo passo per arrivare finalmente a una Milano capitale del turismo culturale e ovviamente religioso».

l'intervento

È allo studio un itinerario turistico pedonalizzato e illuminato ad hoc L'assessore: «Entro il 2010 verrà ingrandito il museo di corso Magenta»

sottosuolo

Parla lo speleologo Padovan: sotto il Castello si trova la piazza d'armi più grande d'Europa

Dal Castello Sforzesco, alla stazione Centrale al sagrato del Duomo fino all'antica *Mediolanum*. Milano si presenta con un sottosuolo ricchissimo di storia, di antri inesplosati. Sotterranea sopravvive a volte sedimentata a volte in una groviera di siti archeologici, di gallerie e di cunicoli poco conosciuti. Lo assicura Gianluca Padovan,

La città sotterranea, il vero tesoro

classe 1959, speleologo e milanese d'adozione che dal 1988 usa buona parte del suo tempo nella città sotterranea. Recentemente per Mursia ha pubblicato assieme ad Edoardo Ippolito Ferrario il volume *Milano, sotterranea e misteriosa*. «La parte sicuramente più interessante è sotto il Castello Sforzesco – spiega Padovan – là c'è la piazzaforte militare più grande d'Europa. Ora è percorribile una galleria di 350 metri, che se ripristinata potrebbe essere accessibile per un chilometro e mezzo». Un'area quella attorno all'ex fortezza di Josef Radezky e nei pressi di Porta Giovia e del parco

del Sempione che ha nelle sue viscere ma anche in superficie un patrimonio inestimabile. «Ci sono i resti delle mura spagnole di manzoniana memoria, quelle del Rinascimento e tutto un sistema idrico rimasto quasi intatto – annota lo speleologo –. Si pensi che molto si è perso a causa della costruzione della linea verde che taglia in due la struttura». E aggiunge: «Se recuperato questo spazio che si estende quasi all'arena civica avrebbe un grandissimo valore per tutta la città perché si tratta della più grande piazza forte d'Europa». Attorno al complesso Sforzesco vivono sotto il terreno canali

d'acqua, fontanili ma anche tombe e cisterne ancora in uso. Un dedalo di sotterranei e di luoghi da scoprire e da tutelare. «Una città che non ti aspetti – sorride – che noi abbiamo fotografato e che non è altro che un ricettacolo di acque». Ma molto della Milano sotterranea sopravvive, agli occhi di Padovan, attorno al sagrato del Duomo. «Lì sotto dove oggi sorge l'Atm-point della linea rossa – osserva – sono ancora presenti i siti del grande rifugio antiaereo». Non solo Roma è la patria delle catacombe ma anche a Milano ne rimangono vivi i segni di questa presenza

attorno al parco delle basiliche, tra Sant'Eustorgio e San Lorenzo. «Oggi è difficile verificare la presenza di catacombe in quei siti – spiega lo studioso –. Recentemente un cunicolo e una galleria sono stati rinvenuti nel chiostro di Sant'Eustorgio che oggi ospita il museo diocesano». Ma di cunicoli, gallerie, navigli sotterranei la città sembra esserne ricca ovunque anche nella zona della Centrale. «Sotto la stazione sopravvive ancora – sottolinea – il più antico rifugio antiaereo della città, del 1931». Vero patrimonio da tutelare è certamente quello della Milano romana. «Un tesoro immenso da



Canale sotterraneo al parco Sempione

scoprire – rivela lo speleologo – soprattutto dal punto di vista idrico. Grazie alla sedimentazione e stratificazione del territorio molto si è salvato. Ad esempio attorno all'anfiteatro

romano sopravvivono i locali di approvvigionamento dell'acqua. Da lì se recuperati si potrebbe capire molto della vita dei romani a Milano». Filippo Rizzi